

tempo stesso la prevengo che essendo già terminata la spedizione, V. E. può passare ad adempiere le commissioni della religione; ma se, senza pregiudicar loro, potessero le galere rimanere il resto della state sulle nostre spiagge ed isole in crociera, a sua volontà, contra gli Algerini, tale crociera sarebbe infinitamente aggradevole a Sua Maestà. Dio abbia S. E. nella sua santa e degna custodia . . . 3 agosto 1784 . . .

Valdes"

Nel 1786, il gran-mastro si applicò alla pubblica istruzione, e supplì ai mezzi che si erano presi per l'educazione della gioventù all'epoca della soppressione dei gesuiti. Egli istituì un nuovo collegio, accrebbe il numero dei professori, e s'incaricò delle spese del mantenimento. Nel suo palazzo formò una ben scelta biblioteca, a cui ognuno potea aver ingresso. Procurò ispirare il gusto per le scienze, coltivandole egli stesso; costruì un osservatorio sulla torre del palazzo, e lo fornì abbondantemente dei necessari strumenti. Il cavaliere d'Angost, rinomato per le sue cognizioni astronomiche, fu incaricato della direzione dei lavori e della sorveglianza delle osservazioni. Mille circostanze riunite promettevano l'esito più felice, ma la folgore distrusse in un momento così belle speranze. L'osservatorio, gli strumenti ed i libri rimasero incendiati, nè i tempi più permisero repristinarli.

Nel 1788 la quistione tra il cavaliere di Loras e il commendatore Dolomieu terminò di compromettere reciprocamente in forma disgustevolè le corti di Roma, di Napoli e di Malta. Il commendatore Dolomieu spiacque alla corte di Napoli, e ad istigazione del suo avversario fu esiliato dal regno delle Due Sicilie. Nel suo ritorno a Malta provò una seconda disgrazia, ch'era conseguenza della prima; fu privato del suo posto di rappresentante nel consiglio superiore dell'ordine. Egli appellò da questo decreto alla Rota romana, come al tribunale supremo a cui ricorrevano i giudizii dell'ordine. La Rota assolse il commendatore, motivando la sua decisione come segue: "Perchè la causa della proscrizione del commendatore Dolomieu è nascosta e non sembra criminosa". La corte di Napoli se ne offese, e, solita a non aver più riguardi nelle sue relazioni col sovrano pon-